

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

n. 81

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 19 al 25 novembre 1985)

### INDICE

FLAMIGNI: Sulle cause della morte di Cornelia Bardi, detenuta nel carcere di Forlì (1917) (risp. MARTINAZZOLI, ministro di grazia e giustizia) Pag.	1443	alla proposta di consentire a congiunti detenuti di avere più colloqui al mese (2039) (risp. MARTINAZZOLI, ministro di grazia e giustizia) Pag.	1447
Sulle circostanze della morte del tossicodipendente Giampiero Artusi, ristretto nel carcere di Forlì (1978) (risp. MARTINAZZOLI, ministro di grazia e giustizia)	1445	FONTANARI: Sulla veridicità della notizia in merito alla soppressione della rubrica televisiva «Di tasca nostra» (2102) (risp. GAVA, ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	1448
Sul numero delle donne ristrette nelle carceri italiane, sul numero delle madri che hanno vissuto in carcere con i propri figli di età inferiore ai tre anni e sulle presenze giornaliere di bambini nelle carceri (1979) (risp. MARTINAZZOLI, ministro di grazia e giustizia)	1446	GOZZINI: Sui motivi per i quali è stato tolto a Paolo Baschieri, detenuto nel carcere di Cuneo, il minicomputer precedentemente assegnatogli (2136) (risp. MARTINAZZOLI, ministro di grazia e giustizia)	1448
Sul numero delle detenute e dei detenuti ammessi al lavoro esterno in applicazione dell'articolo 21 della legge n. 354 del 1975 e dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 431 del 1976 (2030) (risp. MARTINAZZOLI, ministro di grazia e giustizia)	1446	ORCIARI: Per il miglioramento delle strutture aeroportuali dello scalo di Falconara Marittima (Ancona) (1993) (risp. VISENTINI, ministro delle finanze)	1449
Sul numero dei detenuti che hanno congiunti in carcere e sull'opinione del Governo in merito		POLLIDORO: Per un intervento volto a sollecitare la nomina del dottor Flavio Monferino a direttore dell'ufficio UPICA di Alessandria (1687) (risp. ALTISSIMO, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)	1450



FLAMIGNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali sono state le cause della morte di Cornelia Bardi, detenuta nel carcere di Forlì, trasportata d'urgenza al vicino ospedale civico e ivi giunta senza vita;

se risultava essere tossicodipendente;

quali erano le sue condizioni psicofisiche e a quali cure è stata sottoposta durante la detenzione;

quali provvedimenti si intendono adottare per rendere più umane le condizioni della sezione femminile del carcere di Forlì e per garantire alle detenute tossicodipendenti adeguate cure.

(4-01917)

(22 maggio 1985)

RISPOSTA. — La detenuta Cornelia Bardi, condannata con sentenza passata in giudicato per spaccio di sostanze stupefacenti, giunse nella casa circondariale di Forlì il 29 novembre 1984.

Nella certificazione redatta all'atto dell'ingresso, il sanitario dell'istituto la definì «non più tossicodipendente», desumendo tale condizione dall'esame obiettivo della persona, dal colloquio e dalla lettura dei diari clinici trasmessi dagli altri istituti presso i quali la Bardi era stata ristretta.

Dall'esame del diario clinico redatto presso la casa circondariale di Forlì risulta che la Bardi fu attentamente seguita e tenuta sotto costante controllo sanitario, e particolarmente neurologico, in quanto la stessa accusava spesso insonnia e cefalee.

Il decesso della detenuta si è verificato il 17 maggio 1985 durante il suo trasferimento in ospedale, disposto a seguito di un malore che l'aveva colta quella mattina stessa, alle ore 12,45 circa, e per la gravità del quale il personale, immediatamente intervenuto, ne aveva ritenuto opportuno il ricovero.

Dagli accertamenti svolti sull'episodio dall'autorità giudiziaria non sono emerse ipotesi di reato a carico del personale di custodia della casa circondariale di Forlì. Dall'esame autoptico sulla salma la morte risulta «dovuta ad insufficienza cardiorespiratoria acuta probabilmente secondaria ad inalazione di sostanze tossiche gassose».

Gli atti relativi alla morte della Bardi sono stati archiviati con provvedimento del giudice istruttore presso il tribunale di Forlì in data 9 luglio 1985.

Anche sul piano amministrativo risulta esclusa, secondo la relazione dell'ispettore distrettuale, qualsiasi responsabilità degli operatori penitenziari.

La casa circondariale di Forlì è ubicata nell'antica fortezza di Caterina Sforza. La sezione femminile, che è strutturata in modo idoneo, ha una capienza di 19 posti e ha ospitato mediamente, negli ultimi mesi, non più di 22 unità.

La capienza è attualmente ridotta a causa di radicali lavori di ristrutturazione della sezione maschile. L'ala già ristrutturata è entrata in funzione

il 17 giugno 1985 e stanno per avere inizio i lavori nella restante parte della sezione.

Mentre è stata autorizzata la stipula di un contratto per la realizzazione di quattro sale da adibire ai colloqui dei magistrati e degli avvocati con i detenuti, sono stati eseguiti in economia lavori di ristrutturazione di un locale per docce per la sezione femminile.

Risale al 21 luglio 1982 la richiesta del comune di Forlì di utilizzare la fortezza di Caterina Sforza anche per scopi culturali.

In quell'occasione i rappresentanti del comune si riservarono, prima di avviare la pratica di permuta dell'attuale istituto con altri edifici appositamente costruiti o con aree edificabili, di valutare la convenienza di avvalersi o meno del disposto delle leggi 6 luglio 1956, n. 696, e 12 dicembre 1971, n. 1133.

L'amministrazione comunale di Forlì non ha ancora fatto conoscere il proprio intendimento.

Sotto il profilo trattamentale e della vita interna dell'istituto, nonostante le ovvie difficoltà derivanti dalla ridotta capienza, è stato possibile svolgere le seguenti attività:

a) l'*équipe* di osservazione e trattamento, nella composizione di cui all'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, si è riunita settimanalmente concludendo per il 1984, con sintesi finale, 55 casi; non va poi taciuto che, proprio per sopperire alla mancanza di attività lavorative, la cui organizzazione risulta difficile per la carenza di spazi dovuta ai cospicui lavori in corso, sono stati particolarmente curati i colloqui individuali con i detenuti anche finalizzandoli al solo sostegno;

b) è stato effettuato un corso di istruzione elementare per la sezione maschile, mentre per le detenute si è svolto un corso di estetiste visagiste; funziona attivamente il servizio di biblioteca;

c) le attività ricreative, a causa della ricordata mancanza di spazi, sono state limitate a proiezioni cinematografiche e a tornei di ping-pong, scacchi ed altro.

Il servizio sanitario è assicurato dalla presenza di un medico incaricato, cui sono state affidate le funzioni di coordinatore sanitario, e di otto specialisti convenzionati (ginecologo, pediatra, dentista, neuropsichiatra, oculista, dermatologo, cardiologo e ortopedico).

È altresì assicurato un servizio di guardia medica svolta da cinque medici per complessive 18 ore giornaliere, mentre il servizio infermieristico è affidato a un infermiere di ruolo e a due infermieri convenzionati le cui prestazioni ammontano complessivamente a 9 ore.

I detenuti tossicodipendenti sono particolarmente seguiti da un esperto in psicologia e dai presidi pubblici, in particolare dal CTST, in assenza di una specifica convenzione, peraltro più volte sollecitata dalla direzione.

Sotto il profilo di una sempre maggiore sensibilizzazione delle istituzioni e degli enti locali ai problemi penitenziari va ricordato il progetto, messo a punto dalla commissione regionale Emilia-Romagna, di cui fanno parte anche funzionari di questa amministrazione, che ha tracciato linee programmatiche di intervento volte a promuovere iniziative concrete a favore dei detenuti.

Il progetto, molto ampio, è appena avviato e se ne attendono gli sviluppi.

Relativamente agli organici del personale civile e militare in servizio presso la casa circondariale di Forlì la situazione è la seguente: l'organico del personale civile (decreto ministeriale 22 gennaio 1985) ammonta a sei unità; esse sono così ripartite: un direttore amministrativo, due ragionieri, due educatori e un coadiutore; le relative presenze sono rispettivamente di una, tre, due e due unità. L'organico del personale militare ammonta a sessantaquattro unità così ripartite: due marescialli, sei brigadieri e cinquantasei agenti; le relative presenze sono rispettivamente di una, cinque e sessantasei unità.

Il Ministro di grazia e giustizia  
MARTINAZZOLI

(18 novembre 1985)

FLAMIGNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

le cause della morte di Giampiero Artusi, di 26 anni, tossicodipendente, detenuto nel carcere di Forlì, ricoverato d'urgenza il 20 maggio 1985 nel reparto di rianimazione dell'ospedale civile Morgagni e ivi deceduto il 5 giugno 1985;

se è stato valutato il suo *curriculum* di tossicodipendente al momento dell'entrata in carcere;

quali erano le sue condizioni psicofisiche e a quali cure è stato sottoposto durante la detenzione,

se non si ritenga che nei riguardi dei tossicodipendenti debbano essere utilizzate strutture diverse da quelle carcerarie.

(4-01978)

(18 giugno 1985)

RISPOSTA. — Il detenuto Giampiero Artusi, nato il 4 marzo 1955, è stato tratto in arresto l'8 marzo 1985 ed associato alla casa circondariale di Forlì con l'imputazione di concorso in estorsione a scopo di rapina, su disposizione dell'autorità giudiziaria di detta città.

Il 21 maggio successivo, alle ore 9 circa, l'Artusi è stato ricoverato d'urgenza presso l'ospedale civile della stessa città ove è deceduto il 4 giugno per attacco cardiaco.

La diagnosi di ricovero formulata dal sanitario dell'istituto e successivamente confermata dai medici del nosocomio è stata di «stato comatoso con midriasi fissa ascrivibile a possibile accidente vascolare».

Dall'esame del diario clinico risulta che il detenuto durante la permanenza presso l'istituto di Forlì è stato attentamente seguito sotto il profilo sanitario e sottoposto anche a visite neurologiche, dalle quali sono emersi, peraltro, esclusivamente disturbi del sonno.

Risulta inoltre certificata sia dai sanitari dell'istituto che dallo specialista del Coordinamento tutela salute tossicodipendenti — organismo che presta gratuitamente la propria opera a favore di tossicodipendenti detenuti nell'istituto di Forlì — la sua condizione di soggetto già tossicodipendente ma completamente disintossicato all'atto dell'ingresso in carcere, tanto da non essere più bisognoso di cure specifiche.

Emergono infine dall'esame della relazione redatta dall'ispettore distrettuale incaricato delle indagini sull'episodio un comportamento regolare e tranquillo dell'Artusi e una valutazione positiva sugli interventi operati dal personale dell'istituto sia nel corso della detenzione sia nel momento del verificarsi dell'evento.

L'assistenza sanitaria ai soggetti tossicodipendenti ristretti negli istituti di pena della Repubblica è assicurata, nel rispetto di quanto sancito dalla legge 26 luglio 1975, n. 354, e dall'articolo 84 della legge 22 dicembre 1975, n. 685, attraverso convenzioni, a titolo gratuito od oneroso, stipulate dalle direzioni degli istituti con le unità sanitarie locali competenti per territorio. Il servizio è di norma effettuato da un gruppo di operatori, in cui sono rappresentate varie professionalità (medici, psicologi, assistenti sociali, infermieri specializzati).

Va peraltro rilevato che le autorità giudiziarie competenti nelle fasi processuali possono disporre, in particolare attraverso lo strumento degli arresti domiciliari anche presso comunità terapeutiche o applicando le disposizioni contenute nella recente legge 21 giugno 1985, n. 297, forme di interventi che consentono la cura dei soggetti tossicodipendenti detenuti fuori delle strutture penitenziarie.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
MARTINAZZOLI

(18 novembre 1985)

FLAMIGNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, per ciascuno degli anni dal 1975 al 1984:

il numero delle donne ristrette nelle carceri italiane;

il numero delle madri che hanno vissuto in carcere unitamente a propri figli di età inferiore ai tre anni;

il numero dei bambini e le loro presenze giornaliere in carcere.

(4-01979)

(18 novembre 1985)

RISPOSTA. — Si trasmettono gli elenchi contenenti i dati richiesti (\*).

Tali dati sono divisi per ispettorato distrettuale e si riferiscono al periodo che va dal dicembre 1975 al dicembre 1984.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
MARTINAZZOLI

(18 novembre 1985)

FLAMIGNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quante detenute e quanti detenuti per ciascun anno dal 1975 e per ciascun carcere

(\*) Si omette la pubblicazione dell'allegato già inviato dal Ministero all'interrogante.

sono stati ammessi al lavoro all'esterno in applicazione dell'articolo 21 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431.

(4-02030)

(18 novembre 1985)

RISPOSTA. — Si trasmettono gli elenchi contenenti i dati richiesti (\*).

Tali dati sono divisi per ispettorato distrettuale e si riferiscono al periodo che va dal dicembre 1975 al dicembre 1984.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
MARTINAZZOLI

(18 novembre 1985)

FLAMIGNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:  
quanti sono i detenuti che hanno congiunti in carcere e quanti di questi sono ristretti nel medesimo carcere;  
quante sono le coppie di sposi o di conviventi ristrette nelle carceri italiane, quante quelle i cui coniugi o conviventi sono entrambi condannati o appartenenti alla medesima categoria o posizione giuridica;  
la sua opinione in merito alla proposta di consentire a congiunti detenuti di avere un certo numero di colloqui ogni mese oltre al colloquio di cui possono usufruire ogni settimana in base al settimo comma dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431.

(4-02039)

(10 luglio 1985)

RISPOSTA. — I detenuti che hanno congiunti in carcere sono 3.290, di cui 1.474 ristretti nel medesimo istituto.

Le coppie di sposi o conviventi ristretti negli istituti penitenziari sono 492, di cui 342 risultano costituite da persone entrambe condannate o aventi la stessa posizione giuridica.

In merito all'ultimo punto dell'interrogazione si osserva che, per effetto delle modifiche recentemente apportate all'articolo 35 del regolamento di esecuzione del decreto del Presidente della Repubblica 10 luglio 1985, n. 421, agli imputati che abbiano tenuto regolare condotta, ai condannati e agli internati che, oltre ad avere tenuto regolare condotta, abbiano collaborato attivamente all'osservazione scientifica della personalità e al trattamento rieducativo attuati nei loro confronti possono essere concessi ulteriori due colloqui e due telefonate mensili, oltre a quelli stabiliti in via generale.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
MARTINAZZOLI

(18 novembre 1985)

(\*) Si omette la pubblicazione dell'allegato già inviato dal Ministero all'interrogante.

FONTANARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se corrisponda al vero la notizia secondo la quale la RAI intenderebbe eliminare la rubrica «Di tasca nostra» e se il Ministero non intenda invece attivarsi affinché detto programma, di indubbio interesse per tutti i consumatori, sia continuato, potenziato ed inserito in ore di ascolto più favorevoli.

(4-02102)

(30 luglio 1985)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che il problema posto concerne il contenuto programmatico delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione — ormai ben nota a tutte le parti politiche — acquisita al nostro ordinamento e il Governo pertanto non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato segnalato nella interrogazione in parola, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato che non corrisponde al vero la notizia della eliminazione dal palinsesto televisivo della trasmissione «Di tasca nostra», tant'è che la rubrica in questione è tornata sui teleschermi a partire dal 28 ottobre ultimo scorso e nella stessa precedente collocazione oraria.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*

GAVA

(18 novembre 1985)

GOZZINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che il professore Adriano Gozzini, dell'Università di Pisa, in una lettera al quotidiano «la Repubblica» (8 settembre), ha denunciato il caso del dottore Paolo Baschieri, suo ex allievo, detenuto nel carcere di Cuneo, al quale aveva fatto ottenere il permesso ministeriale di usare un minicomputer ai fini di poter continuare il proprio lavoro, strumento che, dopo il recente cambio nella direzione del carcere, è stato improvvisamente tolto al Baschieri,

l'interrogante chiede di conoscere che cosa risulti in proposito, e particolarmente:

a) quali siano state, se vi sono state, le motivazioni specifiche del provvedimento punitivo;



b) se tali motivazioni, a giudizio del Governo, risultino adeguate alla qualità del provvedimento stesso, indubbiamente contrastante con le finalità di reinserimento sociale, che caratterizzano l'ordinamento penitenziario vigente in conformità alla Costituzione;

c) in caso negativo, quali misure siano state adottate nei confronti sia della direzione sia del detenuto ingiustamente danneggiato.

(4-02136)

(12 settembre 1985)

RISPOSTA. — Paolo Baschieri, ristretto nella casa circondariale di Cuneo, è stato autorizzato dall'ufficio V della direzione generale per gli istituti di prevenzione e di pena a tenere presso di sé, per motivi di studio, una piccola calcolatrice.

Nel corso di uno dei periodici controlli di carattere generale volto a garantire la sicurezza dell'istituto, è stata verificata l'esistenza dell'autorizzazione e la conformità alla stessa di quanto in possesso del Baschieri; poichè il riscontro ha avuto esito positivo, si è restituito ciò che, ai soli fini evidenziati, era stato provvisoriamente sottratto alla disponibilità del ristretto.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
MARTINAZZOLI

(19 novembre 1985)

ORCIARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che la migliore funzionalità dell'aeroporto di Falconara rappresenta per le Marche un grande motivo di interesse per favorire il rilancio economico, turistico, sociale della regione;

che la struttura aeroportuale necessita della istituzione urgente di alcuni servizi fondamentali,

l'interrogante chiede di conoscere quando verrà ivi attivato il servizio di dogana in forma continuativa.

(4-01993)

(20 giugno 1985)

RISPOSTA. — La istituzione di un servizio doganale in forma continuativa presso l'aeroporto civile di Falconara non appare giustificata dalla entità del traffico attuale e di quello che prevedibilmente potrà svolgersi nel prossimo futuro; per di più essa è al momento sfavorevolmente condizionata anche dalla grave carenza di personale esistente nel compartimento doganale di Roma nel cui ambito territoriale si trova il predetto aeroporto.

Ciò premesso, si precisa peraltro che con decreto ministeriale 10 luglio 1985, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 246 del 18 ottobre ultimo scorso, è stata istituita con funzionamento stagionale la sezione doganale

Aeroporto di Falconara dipendente dalla dogana di Ancona e destinata ad operare dal 1° maggio al 30 settembre di ogni anno.

*Il Ministro delle finanze*  
VISENTINI

(19 novembre 1985)

POLLIDORO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

1) che il dottor Flavio Monferino, capo ufficio statistica UPICA (Ufficio provinciale industria, commercio e artigianato), è entrato nei ruoli direttivi del Ministero e svolge le funzioni di capo ufficio statistica e UPICA, la cui direzione è tuttora affidata al segretario generale della camera di commercio di Alessandria a titolo di reggenza;

2) che nella seduta del 9 novembre 1982 il consiglio di amministrazione del Ministero deliberò il passaggio del dottor Monferino dal ruolo dei capi ufficio statistica al ruolo dei direttori uffici UPICA,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) quali sono i motivi per i quali il dottor Monferino non è stato ancora nominato dal Ministero direttore dell'ufficio UPICA di Alessandria e non gli sono ancora state conferite le correlative funzioni, nonostante lo stesso Monferino sia stato trasferito nella qualifica del ruolo di capo ufficio UPICA con decreto ministeriale 24 febbraio 1983, data dalla quale ha acquisito il diritto alla nomina e all'esercizio delle funzioni;

b) se il Ministro non ritiene intollerabile tale discriminazione nei confronti del dottor Monferino, il quale, con dieci anni di servizio, non gode ancora dei propri diritti, mentre tutti gli altri funzionari statali con l'anzianità richiesta (minimo cinque anni) sono già stati nominati nelle rispettive sedi;

c) se il Ministro non ritiene di far cessare senza indugio tale grave inadempienza nei confronti del Monferino, resa ancora più grave dal fatto che ai segretari generali delle camere di commercio viene assegnata una indennità di lire 300.000 mensili, a titolo di reggenza della direzione degli uffici UPICA, quando la nomina del Monferino determinerebbe un risparmio netto delle spese della pubblica amministrazione.

(4-01687)

(27 febbraio 1985)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione rivolta dalla signoria vostra onorevole, si comunica che l'incarico di direttore dell'ufficio provinciale industria, commercio e artigianato di Alessandria è stato conferito al dottor Flavio Monferino, con ordine di servizio in data 30 luglio ultimo scorso.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*  
ALTISSIMO

(7 novembre 1985)